

Laboratorio spettacolo con il IV circolo didattico di Aprilia promosso dall'Associazione culturale Ribalta

Lo spettacolo, che si è tenuto al Teatro della Scuola Media Giovanni Pascoli, martedì 6 giugno, alle ore 18, è stato il momento conclusivo di un laboratorio teatrale che Ulisse Marco Patrignani dell'Associazione culturale Ribalta ha tenuto, durante l'anno scolastico appena terminato, agli alunni delle classi quinte A, B, C della scuola elementare IV circolo didattico di Aprilia.

Lo spettacolo era incentrato sul tema "Stranieri..." (Ero forestiero). la scelta è stata condizionata dalla situazione che esiste in questa scuola come in molte altre in tutta Italia da alcuni anni, tanti sono infatti gli alunni che provengono da altri paesi: ci sono inoltre anche ragazzi italiani che si sono trasferiti ad Aprilia da poco tempo e non sempre sono riusciti ad inserirsi nel contesto cittadino e si sentono stranieri anche se vivono nella loro patria.

"Noi abbiamo lasciato noi", ha detto un bambino durante la rappresentazione teatrale e proprio questa frase ha permesso al pubblico presente di riflettere sul suo significato, nel momento in cui non riusciamo a convivere in modo adeguato con gli altri, vuol dire che abbiamo perduto anche noi stessi perché non abbiamo avuto la possibilità o non abbiamo voluto il confronto e quindi ci siamo negati l'opportunità d'incontrarci e di comprenderci. Attraverso questo laboratorio i bambini hanno capito che gli individui sono tutti importanti e irripetibili sul piano umano e da tutti si può ricevere e a tutti offrire qualcosa, proprio dall'incontro con altre culture si può crescere.

migliorare, diventare adulti consapevoli. Il laboratorio aveva come fine quello di far compiere ai ragazzi un percorso di conoscenza di sé e degli altri, di aiutarli a crescere sul piano cognitivo, affettivo ed umano. Portare il teatro nella scuola è sempre un'esperienza affascinante, per teatro non s'intende solo la recitazione di lavori preordinati ma, in senso più lato, far acquisire ai ragazzi un'attitudine mentale, in quanto molte attività possono essere eseguite con mentalità teatrale, anche improvvisando. È quello che è accaduto durante questo laboratorio, i ragazzi aiutati dalle insegnanti, da Ulisse Marco Patrignani, Filippo Francocci, Fabrizio Mineo e Marcella Valenti hanno inventato delle storie, studiando, prima di scrivere la sceneggiatura, per conoscere i Paesi dei quali volevano parlare e poi con il maestro di musica hanno costruito strumenti con materiali poveri e hanno provato

brani musicali per arrivare a suonare e a cantare in modo adeguato. Ulisse Marco Patrignani ha costruito il testo insieme agli alunni e ne ha curato la regia, i giovani attori sono stati tutti molto bravi e, se hanno dimenticato una battuta, non si sono lasciati prendere dal panico, ma hanno cercato, improvvisando, di evitare una pausa che poteva anche risultare imbarazzante.

Il laboratorio teatrale permette ai ragazzi di imparare comportamenti che serviranno per il loro futuro, di perdere quel modo di giudicare gli altri superficialmente, di riuscire a collaborare tra loro senza fare differenze. Il recitare in gruppo è sempre un mezzo molto vantaggioso di arricchimento culturale e psicologico, il vivere insieme è infatti molto congeniale ai ragazzi. Il teatro come forma mentale favorisce la formazione di uno o più gruppi di collaborazione nei quali una parte di individualità di ognuno si annulla a vantaggio di tutti gli altri; in un contesto così gratificante, anche i meno dotati s'impegnano per raggiungere un buon risultato, consapevoli dell'importanza di ogni singolo componente. L'entusiasmo conduce infatti i ragazzi a raggiungere una vera e propria "temperatura creativa" che permette di conseguire risultati spesso superiori alle aspettative dello stesso regista. Gli alunni si divertono e non c'è niente di meglio per suscitare il loro interesse e quindi l'apprendimento stesso. In questo caso abbiamo verificato di persona che il testo ha permesso ai ragazzi di comprendere argomenti che sono oggi di grande attualità, non si può infatti dimenticare che il villaggio globale nel quale viviamo è piccolo e quindi tutti devono trovare la possibilità di convivere con gli altri, e comprendere che ogni essere umano deve essere rispettato: iniziare un lavoro del genere con i giovanissimi è di grande utilità, essi sono infatti i più idonei a recepire un nuovo modo di pensare e da adulti si sentiranno cittadini del mondo. I giovani attori sono riusciti ad offrire al pubblico presente in sala una piacevole lezione di vita, dimostrando che lavorare in un gruppo unito è sicuramente più gratificante per chi vi opera e produttivo per quanto riguarda il risultato finale.

Carla Ginanneschi